

# GENAZZANO

## nella "collezione Cugnoni"

Negli anni Trenta il Gabinetto Fotografico Nazionale acquisì una raccolta ottocentesca di ben 4510 lastre fotografiche conosciuta col nome di "collezione Cugnoni".

Non si conosce la storia e la provenienza di questa collezione, ma molto probabilmente faceva parte di un più vasto archivio fotografico (circa ventimila pezzi) raccolto dal Regio Museo Artistico Industriale di Roma in circa settanta anni, che vanno dal 1860 al 1930. Il Museo nei primi decenni del Novecento iniziò un lento processo di dissolvimento che si concluse con lo smembramento delle collezioni d'arte, oggi in gran parte riunite a Palazzo Barberini.

La raccolta fotografica in questione è divisa in cinque sezioni: architettura religiosa e civile, sculture in marmo e in bronzo, pitture murali, quadri, arti minori. La paternità delle lastre, in base ad una chiara iscrizione che compare su alcune di esse e sui registri attuariali, è attribuita ad Ignazio Cugnoni, architetto e fotografo.

Nato a Roma nel 1822, Ignazio si laureò in ingegneria ed architettura prima del 1845, ma fu attratto anche dalla fotografia che a Roma prese rapidamente piede e proponeva sempre nuove tecniche. Egli, però, non fu un fotografo professionista, non fotografava per vendere a terzi, ma per sé, per la propria professione di architetto. Dal 1845 al 1849 Cugnoni diresse la "Raccolta di lettere ed altri scritti intorno alla fisica ed alle matematiche", una miscelanea scientifica in cui si ritrovano alcuni importanti scritti sulla fotografia le nuove ricerche intorno ad essa.

Tra le nuove tecniche foto-



grafiche dell'epoca, spiccava il processo all'albumina, il primo ad usare il vetro come supporto. Sulle lastre veniva spalmato albume d'uovo contenente ioduro di potassio. Appena asciutta, la lastra veniva sensibilizzata con una soluzione acida di nitrato d'argento e, dopo l'esposizione, sviluppata con acido gallico. Questo processo era particolarmente adatto per le riproduzioni d'arte e di elementi architettonici, perché si ottenevano dettagli molto fini, e quindi fu molto usato da Cugnoni.

Le 4510 lastre della collezione sono state catalogate in ragione del formato: 280 formato 30x40, 28 formato 24x30, 4068 formato 21x27 e 134 formato 18x24. Molte di esse sono all'albumina, altre al collodio umido e parecchi altri sono i negativi su carta incollati su lastre di vetro per una migliore conservazione.

I negativi su carta sono circa 400 e raffigurano la raccolta di

quadri di gallerie romane (Borghese, San Luca, Sciarra, Corsini, Pinacoteca Capitolina e Vaticana).

Per quanto riguarda la datazione, oltre che alle differenti tecniche di ripresa utilizzate, ci si è serviti dei dati che dalle immagini stesse si potevano ricavare. Si è potuto così stabilire che le foto sono state scattate in un arco di tempo che va dal 1855/60 al 1885/90, coprendo cioè un periodo di circa trenta anni, un periodo molto importante per Roma, che copriva la fine del potere temporale e la trasformazione in capitale borghese.

Alla raccolta appartiene tutta una serie di belle fotografie scattate a Genazzano nel 1872 circa raffiguranti frati, contadini con asini, donne in posa fuori le porte delle loro case, giovanotti, gruppi di contadini nella corte di Palazzo Colonna, immagini del mercato, oltre che esterni di case e vie medioevali come Soppot&Lci, via del Senile e via della Moletta.

Della serie genazzanese ben 36 sono state riprodotte in un volume di Sebastiano Porretta intitolato "Ignazio Cugnoni fotografo" (Torino 1976).

Porretta ha ricostruito la personalità di Cugnoni del quale scrive: "Se appare svincolato dalla logica del mercato, il suo gusto, la scelta dei soggetti e della tecnica lo riportano in ambiti precisi, vincolati. Eppure Cugnoni è una personalità autonoma, ha un suo linguaggio scabro, crudo, conciso, attento sia ai particolari che al tutto. La realtà, specie la più immediata e povera, scrutata con impietosa oggettività, e proprio grazie all'occhio meccanico, non è più descritta ma analizzata, quasi vivisezionata. Cugnoni non guarda, cerca".

**Angelo Pinci**